**Padre Secondo Brunelli crs**

**[](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Canaletto_-_The_Stonemason's_Yard.jpg)**

La chiesa di Santa Maria della Carità vista da San Vidal da una veduta del Canaletto

**DON TIMOTEO GIUSTI**

**Canonico regolare**

**Padre spirituale di San Girolamo**

**Mestre 22.4.2019**

**SOMMARIO**

1. Un punto molto ... controverso nella vita del Miani, pag. 3

2. I Canonici Regolari a Venezia, pag. 4

3. Primo contatto tra i Canonici Regolari ed i Teatini, pag. 7

4. La conclusione del P. Landini, pag. 10

5. Contatti di San Girolamo con Canonici Regolari, pag. 11

6. Solo l’Anonimo sapeva chi fosse questo Canonico Regolare, pag. 12

7. Chi è l’Anonimo, pag. 18

8. Cerchiamo il Canonico Regolare tra le conoscenze del Carafa, pag. 20

9. L’ambiente veneto e veneziano, pag. 26

10. Don Timoteo Giusti coinvolto nella controversia ‘veronese’, pag. 29

11. Ultima testimonianza di Timoteo Giusti, pag. 38

12. Le conclusioni di questa ricerca, pag. 39

13. Presentazione di Maria al Tempio di Tiziano, pag. 42

**1**

**Un punto molto ... controverso nella vita del Miani**

Padre Landini[[1]](#footnote-1) nella parte seconda della sua opera ci offre alcune dissertazioni sui princiali punti contreversi della vita di San Girolamo. E, precisamente nel capitolo V, intitolato*Chi fu il suo primo direttore di spirito?,* sembra cimentarsi con una questione, per affrontare la quale si esiga non altro che uno straordinario coraggio ... di funambolismo ... storico!

Nella sua dissertazione insinua che Girolamo deve aver frequentato la ... *scuola dei canonici Regolari di S. Maria della Carità a suo tempo , ... fu affidato verosimilmente ... per compiervi la sua morale e culturale educazione*...[[2]](#footnote-2)*.*

E poi ... *Quel che più importa è che insieme con gli studi, frequentando la scuola dei Canonici Regolari ... egli avrà trovato facilmente tra essi il maestro della mente e del cuore, il suo primo direttore, cioè, di spirito, comunque egli si chiamasse: che il nominativo di lui non ci è stato né dai biografi, a cominciare dall’Anonimo, né da altre fonti rivelato* ...[[3]](#footnote-3).

Il volerlo poi rintracciare col solo dato di ... *venetiano di dottrina et bonta singolare...[[4]](#footnote-4),* fornitoci dall’Anonimo, fra i Canonici della Carita, coevi a San Girolamo, non ci darebbe, agli effetti della storia, altro importante risultato.

Padre Landini, che non ama i unambolismi, in nota, aggiunge: “ *Ciò malgrado ho tentato di fare delle ricerche nella Biblioteca Classense di Ravenna, proponendomi di consultare in proposito gli Atti dei Capitoli Generali dellaCongregazione dei Canonici Regolari,* ( Fondo Archivio di S. Maria di Porto ), *fra il 1490 e il 1550: ma, per le attuali condizioni della guerra, ogni consultazione mi è stata impedita* “[[5]](#footnote-5).

Padre Landini non si era arreso di fronte a questo ... *punto contoverso* ... della vita del Miani. Disponeva, infatti, di alcuni dati significativi sulla presenza dei Canonici Regolari a Venezia e dei loro rapporti con i Teatini.

Mi sento in dovere di riportarli nella speranza di poterli rileggere in maggiore profondità, grazie alla acquisizione di pochi altri dati, ora a disposizione dei ricercatori.

Se poi non rifiuterete di dare uno sguardo a chi ardirà mettere anche solo un piede sulla ... fune della storia, oserò fare un nome, un nome .... nuovo!

D‘altra parte, ( son tutto confuso nell’ammetterlo ), credo proprio, in definitiva, sia più facile individuare il direttore spirituale di San Girolamo ... che il mio!

**2**

**I Canonici Regolari a Venezia**

“ ... *Si accompagnava con quelli che lo poteano o con conseglio o con essempio o con l’oratione aiutare; et fra gl’altri molti, che per la salute sua gli propose il Signore, fu un honorato padre canonico regolare Venetiano di dottrina et bontà singolare, il nome del quale perché ancor vivo non voglio nominare, che per molti anni hebbe cura dell’anima sua et nella via di vita eterna indrizollo* ...”[[6]](#footnote-6).

Continuo nella ricerca, nonostante la sconcertante affermazione del P. Netto:” ... *praticamente impossibile identificare questo personaggio, dato il considerevole numero di monasteri veneziani coevi, appartenenti ai Canonici Regolari ...* ”[[7]](#footnote-7).

Secondo il Pennotto, essi avevano ben otto monasteri in Venezia.

Li riporto in latino perchè la traduzione non abbia a falsare minimamente la loro denominazione toponomastica originale:

*Sanctae Mariae Charitatis*

*Sancti Clementis de Orphano*

*Sanctae Helenae*

*Sanctae Crucis*

*Sancti Salvatoris*

*Sancti Spiritus Venetiarum*

*Santi Georgii In Alega*

*Sancti Antonii Venetiarum[[8]](#footnote-8).*

Di questi conventi il più importante era quello di S. Maria della Carità, ... separato appena da un ponticello dalla casa dei Miani ..., ( come scrive Padre Landini ). In realtà, situato nel sestiere di Dorso Duro, separato dalla casa dei Miani dal Canal Grande: il ponte dell’Accademia, che in effetti riduce questa separazione, fu costruito nella seconda metà dell’800. 

Lato nord della chiesa di S. Maria della Carità, vista dal Ponte dell’Accademia.

Quelli del monastero di S. Maria della Carità erano Canonici Regolari Lateranensi, che si venne costituendo dopo il 1402. In esso, in tutto il secolo XV, fiorirono uomini insigni per pietà e per dottrina; basti ricordare il nome di Don Paolo Maffei di Verona, nato nel 1380 e morto in S. Maria della Carità nel 1453.

P. Landini si infervora nel dimostrare che queto dotto e santo religioso canonico regolare lateranense sia l’autore della *Epistola hesortatoria ad spiritualem et religiosam vitam in seculo commorantium[[9]](#footnote-9).*

Carlo Castiglioni, che trovò questo codice, aveva, infatti, confuso il Girolamo Miani, destinatario di essa, con il cugino del secolo successivo, Padre degli orfani. Impossibile![[10]](#footnote-10)

Questi Canonici regolari erano sacerdoti che vivevano in comunità; tenendo come normativa le indicazioni contenute nella *Regula ad servos Dei,* scritta da S. Agostino nel 427. Si dedicavano alle opere di misericordia, avendo, accanto ai loro conventi ospedali per i pellegrini ed anche veri e propri ospedali.



Facciata dell’ex chiesa di S. Maria della Carità, ora Accademia

Il Pennotto, che scriveva nel 1624, ci informa di una ... *persistente tradizione di una assistenza ospedaliera esercitata dai Canonici Regolari* ..., come parte non secondaria del programma dell’ordine loro. Accanto al monastero sorge sempre un ospedale. E, quel che più importa, nel caso specifico, ci informa che al monastero di S. Maria della Carità era stato unito il Collegio di S. Clemente con il contiguo ospedale.

Doveroso valorizzare questa annotazione del Sanudo[[11]](#footnote-11):” *25.3.1525, sabato fo la Madona ... et predicoe don Calisto* ( nella chiesa di San Marco ) ... *di Piacenza di l’ordine della Caritae, qual predica ogni zorno a l’ospedale di mali incurabili ...* E’ Don Callisto Fornari da Piacenza[[12]](#footnote-12).

Tenere presente che i Canonici, per primi, sostennero la devozione e le iniziative del Divino Amore a Genova[[13]](#footnote-13).

Ora si rivelerà interessante cogliere, grazie alle informazioni del Sanudo, come San Gaetano ed il Carafa ed i primi Teatini siano entrati immediatamente in stretto rapporto di carità con i Canonici Regolari.

**3**

**Primo contatto tra i Canonici Regolari ed i Teatini**

Quando, il 18 giugno 1527, dopo il *sacco di Roma* giungono a Venezia ... *lo Episcopo di Chieti olim et domino Caietano con li 12 remiti in compagnia ...,* il Sanudo[[14]](#footnote-14) annota puntualmente che non solo ... *quelli di lncurabili procuratori li andono contra ...* ma che ... *con volontà di frati di la Caritade fu posti pro nunc tutti 14 ad alozar a San Chimento ...* ( Isola di San Clemente ).

Da questa citazione sanudiana possiamo afferrare con buona approssimazione alcune verità ancora più vincolanti di quelle del Pennotto.

Il monastero di S. Maria della Carità, vicino a casa Miani, è veramente un centro, almeno di sensibilizzazione caritativa, se si distingue alla pari dei Procuratori degli Incurabili, nei confronti di Gaetano ... *principio dil ditto Ospedal.*



Facciata della chiesa di Santa Maria della Carità da una veduta del Canaletto

A me pare di grande importanza questa aggiunta del Sanudo, meglio, registrata dal Sanudo come motivazione del comportamento e dei Procuratori e dei Canonici Regolari di S. Maria della Carità.

In una sua lettera inviata a Venezia da Roma, il 5 gennaio 1527, pochi mesi prima del ‘*sacco*‘, il sacerdote Gian Maria Cortesi informa: ... *prelati fra i primi di Roma* *e signori sono qui tutto il giorno con grande umiltà ed obbedienza, come se fossero servi nostri, pronti da obbedire in opere pie, in orazioni e devozioni, e fanno quant’è ordinato dai padri ...* [[15]](#footnote-15)*.*

Di certo questo Gian Maria Cortesi doveva abitare presso la piccola comunità dei Teatini, che si erano stabiliti sul Pincio, per essere così ben informato!

La lettera è indirizzata al prete, Francesco De Travulis, sconosciuto a Venezia, ... *et Magnificis hospitalis pauperum ...*[[16]](#footnote-16).

La lettera annuncia, poi, ad Antonio Venier ed a Nicolò Venier, due dei primi Procuratori dell’ospedale degli Incurabili, di avere compiuto presso i Padri Teatini quanto essi gli avevano commissionato: ... *et han*no *accettato di fare il compito loro, purchè essi attendessero al bene del prossimo ...* Soggiunge poi: ... *Dite ai magnifici et alle Magnifiche dell’hospedale di non cercare onore e commodo per sì, solo quello di Dio et il vantaggio del prossimo, anche con danno delle proprie facoltà ... “*

Esalta il comportamento dei signori e prelati di Roma che ... *confessano Cristo con fatti, non colle parole: spogliano se stessi per i poveri ...* Ed *infine: ... tutte le opere pie, monasteri, convertite, ospedali, derelitti passano per le mani di questi padri ...*

Il 27 febbraio 1527, i Procuratori dell’ospedale degli Incurabili di Venezia avevano costituito Carafa e San Gaetano quali ... *procuratori, difensori, conservatori e principali ...* dell’ospedale stesso presso la Curia Romana[[17]](#footnote-17).

*... con volontà di frati di la Caritae ....* Penso che la miglior traduzione in italiano corrente possa essere ‘ volontariamente ‘. Paschini rende così ‘ col consenso ‘, che a me pare riduttivo[[18]](#footnote-18).

L’intervento dei Canonici Regolari della Carità prende, in certo qual modo, in ... contropiede l’opinione pubblica di Venezia, offre una testimonianza che mette in crisi chiunque non sia ... *nel sonno profondo de’ vitii abominevoli ...*[[19]](#footnote-19)*.* In definitiva, si tratta di un gesto profetico!

E’ facile ricavare che i Canonici Regolari della Carità mettono a disposizione dei Teatini questo locale, *Sancti Clementis de orphano,* come si esprimeva il Pennotto nel 1624, perché di fatto, al momento, quest’opera sta perdendo mordente per motivi che ci sfuggono, necessita di uno stimolo. Non penso sia il caso di correre per spiegarlo a cause o ad esigenze d’ordine strutturale, quali si citano al giorno d’oggi.

Allora ci si accontenva di tutto: l’importante era di avere una copertura sopra la testa. Anche a San Nicolò dei Tolentino, dopo altri spostamenti, i teatini resteranno sempre piuttosto allo stretto. Abiteranno in case di legno ... inizialmente!

Quando, il 2 aprile 1528, il Sanudo[[20]](#footnote-20) riporterà il nome dei quattro ospedali, che a Venezia si distinguono al servizio dei bisognosi, ai Santi Giovanni e Paolo, a San Giovanni in Bragora, a Sant’Antonio, ( dei Canonici Regolari! ), e di Ca’ Donado alla Giudecca, non figura quello di San Clemente.

Non importa! Ospitando due ‘profeti’, quali Gaetano e Carafa, si è dato ugualmente alla città ... addormentata lo ... svegliarino.

Ora, ancor meglio di prima, i Veneziani come i Romani, vogliono ... *confessare Cristo coi fatti non con le parole.*

San Clemente è un’isola della laguna, bacino di San Marco, poco lontana dalla Giudecca*.*

Il Pennotto[[21]](#footnote-21) informa che il ... *Collegium S. Clementis, de Orphano vocatum, quod una cum xenochio illi contiguo ante annum 1.160 fundatum constat,* fu unito da Papa Eugenio IV, *per suas datas IV nonas decembris anno 1432,* al monastero di S. Maria della Carità.

4

**La conclusione del P. Landini**

Nella sua ricerca il Padre Landini non ricavava altro che ... *è evidente dunque che i Canonici Regolari erano tra i fautori dell’ospedale degli Incurabili e in conseguenza in ottime relazioni con il Thiene, ‘ principio di ditto hospedal ‘, e con i confratelli del Divino Amore che avevano cura di esso ...*[[22]](#footnote-22)*.*

Nella stessa pagina, avvia, poi, dei collegamenti che giudico alquanto arbitrari, perché troppo slegati nel tempo, con quanto si legge nel manoscritto 30: ... *per il Padre Fra Paolo e suoi compagni* ...[[23]](#footnote-23).

P. Landini non mancava di citare una nota della tesi di laurea del Padre Pio Bianchini nella quale si avanzano due ipotesi[[24]](#footnote-24):

1.a ipotesi. Questo fra Paolo del ms. 30 non si potrebbe identificare con il sacerdote, cui fa riferimento la testimonianza di Anastasia De Bassi, centenaria, teste oculare: ... *e talvolta mandava un Prete, qual si nomava Prete Paolo, quale accompagnava alla Dottrina li Orfanelli, e li faceva disputare ...* [[25]](#footnote-25)*.*

2.a ipotesi. P. Bianchini: ... *A meno che si tratti del Canonico Lateranense suo confessore prima del Carafa ...* P. Landini non se la sente di scartare questa seconda ipotesi, come aveva fatto con la prima. Perciò, rileggendo il passo del ms. 30: ... *per Monsignor cardinal da chieti, per il Padre Gaetano e suoi compagni ...,* nella successione delle tre indicazioni crede di intravvedere l’intenzione di San Girolamo, di segnalare le tre famiglie religiose alle quali la Compagnia dei Servi dei poveri e lui stesso personalmente dovevano mostrare profonda spirituale riconoscenza.

Padre Landini, finalmente, si sente autorizzato ad affermare: ... *non è troppo arbistrario pensare che San Girolamo abbia voluto in Padre Paolo e suoi compagni ricordarsi e far ricordare nelle preghiere al Signore il suo primo confessore e gli altri Canonici Regolari della Carità, che avevan lasciato orma indelebile nella formazione dell’animo suo prima e dopo la sua conversione.*

*E allora questo Padre Paolo è forse il nome del Canonico Lateranense che l’Anonimo non ha voluto nominare, perché ‘ ancor vivo ‘ quando scriveva la sua vita ...*[[26]](#footnote-26)*.*

Affermazioni non funanbolesche queste del P. Landini e del Bianchini, ma, di certo ... piuttosto, alquanto azzardate!

**5**

**Contatti di San Girolamo con Canonici Regolari**

1. E’ già stata segnalata la vicinanza del monastero di S. Maria della Carità, ( attuale Accademia ), alla casa Miani: solo un ... *ponticello ...* occorreva attraversare per superare l’isolazionismo che, a volte, in una città dalle caratteristiche di Venezia, si può frapporre ai contatti umani.



Interno della chiesa di S.Maria della Carità, ora sede dell’Accademia

2. Direi di sorvolare sulla bella ‘ parentesi ’ rappresentata dalla *Epistola* e*xortatoria ad spiritualem et religiosam vitam in seculo commorantium* perché troppo addietro nel tempo e non sufficiente a provare un costante legame tra questo monastero e la famiglia Miani.

3. Prima del 1527 Girolamo ha trovato presso detti Canonici il suo padre spirituale, che ora vogliamo individuare.

4. Interessantissimo l’episodio del 1526, che vede Girolamo alle prese con Omobono degli Ansperti. Costui, nel processo veronese del 1550, dichiara che, prima di giungere a Venezia, aveva professato a Roma, per due anni, presso la ... *religione de schiopettini ...,* ( Canonici regolari )[[27]](#footnote-27).

Nel 1526, a Venezia, entra forse in relazione con il Miani per via del vicino monastero di S. Maria della Carità, tenuto dagli ... *sciopettini ...* veneziani, frequentato dal Miani? La mia risposta è affermativa.

**6**

**Solo l’Anonimo sapeva chi fosse questo Canonico Regolare**

Si ripete la citazione: Girolamo ... *Si accompagnava con quelli che lo poteano o con conseglio o con essempio o con l’oratione aiutare; et fra gl’altri molti, che per la salute sua gli propose il Signore, fu un honorato padre canonico regolare Venetiano di dottrina et bonta singolare, il nome del quale perché ancor vivo non voglio nominare, che per molti anni hebbe cura dell’anima sua et nella via di vita eterna indrizollo* ...[[28]](#footnote-28)

a. ... *Si accompagnava con quelli che lo poteano o con conseglio o con essempio o con l’oratione aiutare ...*

L’Anonimo esprime un giudizio assai generale sulle persone che Girolamo frequentava. Contemporaneamente pare sappia cogliere di ognuna di esse il lato positivo e la caratteristica che maggiormente lascia una impronta sull’interlocutore di ogni preciso momento.

b. ... *et fra gli altri molti* ...

L’Anonimo si dimostra ottimista nel giudicare la situazione religiosa di quel momento storico: ognuno possiede un suo carisma particolare, personale. Contati insieme, formano un buon numero!

San Gaetano, non molti anni prima, all’inizio del suo soggiorno veneziano, descriveva ben diversamente l’ambiente: ... *Questa magnifica città, heu, heu, flendun est super illam. Certo non li è chi* c*erche Christo crucifisso ... non ho trovato ... uno nobile che disprezzi l’onor per amor di Cristo. Uno, uno! Ohimè! Cristo aspetta: niun se move ...* [[29]](#footnote-29)

c. ... *per salute sua gli propose il Signore ...*

A questo canonico regolare l’Anonimo attribuisce un merito ben preciso: aver tirato fuori il Miani da uno stato di cristianesimo superficiale, anonimo, indeciso, senza slanci e programmi.

Si scomoda ... *il Signore* ... per proporre un uomo di spirito di questa tempra, che dovrà far uscire da uno stato di malattia spirituale Girolamo e garantirgli robustezza spirituale o, al minimo, vaccinarlo, immunizzarlo.

d. ... *un’honorato ...*

Non allude, di certo, l’Anonimo alla affettuosa riconoscenza, che si traduce in stima ed onore, da parte di Girolamo. Una dimostrazione di onore che proviene anche da chi avvicina questo ‘ curatore di anime ‘ solo marginalmente. Si sa che guida magistralmente nelle vie dello spirito perché molti sono stati da lui lanciati ... spiritualmente.

e. ... *padre ...*

Anche l’Anonimo si lascia vincere o travolgere dall’ondata di affetto e stima che al canonico vengono tributati.

Credo, infatti, come vedremo in seguito, che ad un canonico regolare si rivolgesse il classico *Don.* Così almeno se la cavava dall’alto della sua dignità episcopale il Carafa.

Nel libretto della *Vita del clarissimo ... ‘ padre ‘* risulta una qualifica che l’Anonimo intendeva riservare con particolare gioia e determinazione al suo .*.. fratello ... amico ...* Girolamo.

Non abusa l’Anonimo di questo termine!

f. ... *canonico regolare ...*

Penso di poter affermare, senza alcun autorità in merito, che si intenda di un canonico regolare lateranense. In questa congregazione aveva professato un cugino primo di Girolamo nel 1515, Girolamo Morosini[[30]](#footnote-30).

g. ... *Venetiano* ...

Nell’Anonimo il mito di Venezia trova una straordinaria accoglienza. Da Padre Netto: ... *l’Anonimo mostra una buona dose di esaltazione rivelando quanto fosse ancora diffuso, in questa prima parte del secolo, il mito Venezia ...* [[31]](#footnote-31)

Se questo termine ... *venetiano ...* significhi esclusivamente abitante di Venezia, o nativo di questa città, io non so di preciso. Se questa ricerca non si rivelerà ... fatica sprecata, inutile, dovremmo ammettere che ... *Venetiano ...* è denominazione che abbraccia tutti gli abitanti della Repubblica di San Marco!

Io credo sia possibile individuare il padre spirituale di Girolamo in un canonico regolare, che per tanti anni ha abitato a Venezia, veneziano di cultura e di adozione, ma, di fatto, orginariamente veronese!

Meglio non saprei cavarmela, al momento.

Devo onestamente segnalare questa difficoltà, nonostante che anche autori qualificatissimi, ad esempio, G. De Caro, in Dizionario biografico degli Italiani, alla voce, *Centi Bonaventura,* rivelino qualche esitazione: ... *Non è noto il luogo di nascita, che è forse da identificare in Venezia, se il suo nome di religione non si riferisce soltanto alla sua abituale residenza. Il fatto, però, che egli si firmasse ‘ Venetus ‘ lascia supporre che fosse nato in altra località del territorio della Repubblica, forse in Brescia, città natale di suo padre ...*

Avendo segnalato la difficoltà, altro non mi resta che attendere chiarimenti ed ausilio, che confermino che ... *venetiano ...* abbracciava anche ... i veronesi nel 1500!

h. ... *di dottrina e bontà singolare ...*

Padre Netto: ... *L’Anonimo lo conosce, ( di persona o di fama, non si sa ...*[[32]](#footnote-32)

Penso che nessuno possa qualificare la dottrina e la bontà di chiunque come ... *singolare ...* solo per fama e per sentito dire. Occorre conoscere di persona, aver frequentato.

Nonostante l’anonimato di cui è avvolto, questo canonico regolare riceve uno ... sperticato elogio.

Padre Netto: ... *Descrivendolo come uomo di ‘ cultura e bontà ‘ , l’Anonimo vuo fare intendere che il direttore spirituale di Girolamo era una personalità di spicco, nettamente superiore alla maggior parte del clero contemporaneo, il quale era ordinariamente privo di adeguata preparazione teologica e pastorale, e spesso in condizioni morali molto deplorevoli ..*.[[33]](#footnote-33)

La sua ... *dottrina* ... almeno questa, sarà provata documentando la sua partecipazione attiva alla disputa del secolo, nel proseguo della ricerca.

Ma, credo doveroso segnalare in questo caso lo ... scrupolo e la .. dipendenza dell’Anonimo dalla letteratura spirituale contemporanea.

*Questa opereta e intitulata*

*Libro de Gratia*

*Impero che tracta come sacquista*

*quella Gratia che fa l’anima*

*Beata et coniuncta con Dio:*

*et del modo de amare*

*et non offendere mai*

*sua Maiestà:*

*et de molte altre Belle cose*

*ala salute nostra necessarie.*

Il libro[[34]](#footnote-34) fu stampato per iniziativa di Pietro Centani ( *Zentani* ), che lo aveva trovato manoscritto nel monastero di S. Maria della Carità di Venezia: ... *operetta vulgare da la lectione dela quale ho preso tanto contento et Spirituale edificatione quanto mai exprimere potria ...*

*Laus Deo*

*In Venetia per Simon de Luere*

*Adì III Ottubrio M.CCCCCXV*

Autore era Don Girolamo Sirino, canonico regolare, sempre nello stesso monastero veneziano, che indirizzava il libro ad una ... *nobile et devotissima figlia spirituale.*

Nel capitolo XXIII, *Deli gradi per li quali si pervene ala perfetta beatitudine et compimeno deli desiderii,* il grado V è intitolato, ***Como a regere la vita spirituale è necessario uno buono et docto Padre spirituale***.

i. ... *il quale ... ancor vive ...*

Ciò non caua nessuna difficoltà a quanto voglio dimostrare: il supposto padre spirituale di Girolamo si dichiarerà in stato di ‘ infermità ‘, ma ‘ vivo ‘ e ‘ vegeto ‘ anora, in data 10 novembre 1549, cioè dodici anni dopo.

l. ... *non voglio nominare ...*

Padre Netto: ... *preferisce non farne il nome, in coerenza ad un suo principio ... ( ... buoni sacerdoti et secolari, i nomi de quali non voglio publicare acciò la gloria sia del Signore: eglino son noti allo Spirito Santo et i nomi loro scritti nel libro della vita ...*[[35]](#footnote-35) *... ritenendo che la sua biografia sarebbe stata subito pubblicata, quando il canonico era in vita*[[36]](#footnote-36)*.*

P. Marco Tentorio, al quale attribuisco ... uno straodinario fiuto storico nella lettura dei documenti, avvertiva che espressione tipo ... *i nomi dei quali non voglio pubblicare ...* equivaleva a dire ... *non li ho mai consosciuti ...* veramente!

Ed in particolare, nel nostro caso ... *non voglio nominare ...,* non lo nomino per non esporlo al rischio di essere citato da qualche *...* malintenzionatoin questo clima di sospetto, che serpeggia, in questo 1537, proprio mentre si sta organizzando l’Inquisizione a Venezia: la sua *dottrina,* certa, grande, potrebbe venire male interpretata.

m. ... *per molti anni ...*

Riconosco, come qualche studioso ha insinuato, che l’Anonimo non sia particolarmente preciso nelle determinaziomi di ordine temporale. Credo, tuttavia, che l’espressione in esame includa che Girolamo ebbe sempre lo stesso direttore di spirito, o confessore, se così vogliamo dire.

Carafa eserciterà su Girolamo l’autorevolezza di chi è responsabile di un movimento, di un coordinatore nella stesura di un piano studiato insieme, ma realizzato con responsabilità personali diverse.

Per sostenerlo ricorro a citazioni autorevoli.

Emmanuele Cicogna, che ha letto benissimo il Santinelli: *Il P. Santinelli ( p. 30, 31 ) però congettura che non di propria volontà, ma per atto di sola obbedienza abbia Girolamo risoluto di abbandonare gli Spedali di Venezia, e recarsi altrove; e dice che dall’illustre Vescovo di Verona Giammatteo Giberti, e da Pier Lippomano Vescovo di Bergamo sarà stato fatto intendere al sudetto padre Caraffa quanto fosse necessaria alla loro diocesi l’opera del Miani; e che quindi il Caraffa avrà eccitato Girolamo a compiacere e all’uno e all’altro. Appoggia tale conghiettura il Santinelli ad una lettera del Caraffa nella quale dice che essendo a Venetia destinò nelle parti di Lombardia ... bonae memoriae Hironymum Aemilianum nostrum in Cristo dilectissimum fratrem.*

La citazione del Santinelli è presa dal breve del Cardinal Carafa, con il quale si approva l’unione dei Teatini con la Compagnia dei Servi dei Poveri, datato 8.11.1546. Si cita il passo comprovante, in latino e nella sua traduzione[[37]](#footnote-37):

… *quandoquidem illorum operum fondamenta nostris auspiciis iacta essent, nosque ad eos tum, cum Venetiis essemus, bonae memoriae Hieronymum Aemilianum nostrum in Cristo dilectissimum fratrem destinasse, quo duce eadem opera et coepta et ita Domino favente aucta sint …*

*… E’ risaputo che quando eravamo a Venezia noi abbiamo inviato loro il carissimo fratello in Cristo Girolamo Miani di santa memoria e sotto la sua guida quelle stesse opere ebbero inizio e con la grazia del Signore a tal punto si sono moltiplicate* …

Quel ... *noi abbiamo inviato* ... è esplicito ed autorevole.

Come già affermato in tante occasioni, la riunione del 6.1.1530 ai Teatini, registrato nel suo Diario da Girolamo Aleandro, fu un incontro programmato. Nel Carafa tutti riconoscono colui che indica giuste direzioni alla loro attività caritativa.

Un pianificatore … per tanti, più che un direttore di spirito.

m. .. *hebbe cura dell’anima sua et nella via di vita eterna indrizzolo ..*

L’Anonimo completa la fisionomia di questo forgiatore delle coscienze privileggiando l’immagine del medico spirituale, richiamata da *salute sua ..., cura dell’anima ...* e ... *via di vita*.

Nello stesso tempo accenna magistralmente alla sicurezza dei suoi consigli di guida esperta con la precisazione ... *via di vita,* e ... *indrizzolo.*

Padre Netto: ... *Visti gli esiti positivi ottenuti dal suo allievo, si può dar adito a questo canonico di avere saputo leggere e interpretare correntemente le profonde aspirazioni che portava in cuore* ( il Miani )*, e di averlo orientato al loro compimento con vero discernimento e sapienza ...*[[38]](#footnote-38)*.*

**7**

**Chi è l’Anonimo?**

Ma chi è l’Anonimo che ci fornisce queste informazioni?

Perché possiamo riconoscergli autorità anche in questo caso?

P. Pellegrini[[39]](#footnote-39) pensava che fosse Pietro Contarini.

Io credo e sostengo che sia Marco Contarini, fratello di Pietro Contarini. Rimando al tentativo di provarlo, che ormai conta una trentina d’anni[[40]](#footnote-40).

a. In funzione della presente ricerca del padre spirituale di San Girolamo in Marco Contarini si vuole individuare particolarmente il collaboratore di Ludovico di Canossa, almeno dal 1526, grazie alla sua entratura nel mondo della ... politica.

Penso sia questo il momento migliore per riferire un’altra informazione fornita dal Sanudo, in occasione dell’arrivo a Venezia dei Teatini:” ... *et lo episcopo di Bajus orator di Franza dete 20 scudi a li frati della Carità per sovenir li diti ...*[[41]](#footnote-41)*.*

Il Canossa si trova a Venezia dalla metà del 1525. La sua casa è divenuta ben presto luogo d’incontro di parecchi personaggi, che, in periodi diversi, avranno a che fare con San Girolamo: Domenico Sauli, il camaldolese fra Paolo Giustiniani, Marcantonio Flaminio.

Nel giugno 1527 ll Canossa interviene a favore dei Teatini ed a sostegno dell’intervento dei Canonici Regolari perché da tempo in rapporto diplomatico con il Gibert, ( al momento ancora trattenuto a Roma ), che aveva sostenuto subito fin dal suo nascere la nuova famiglia religiosa di Gaetano e Carafa.

Non si può tralasciare di fare almeno un cenno all’attività caritativa, ( attraverso il progetto di assistenza agli orfani e specialmente con il generoso lascito per realizzarlo ), dopo il suo ritorno a Verona, nel 1531, poco prima dell sua morte, 30.1.1532.

b. Un osservatore, conoscitore dell’attività che si svolge all’ospedale degli Incurabili, dove il fratello Pietro è Procuratore.

c. Un uomo che gode, tramite la sua amicizia con il Canossa, di una sempre più ampia stima da parte del Giberti, vescovo di Verona.

d. Tramite il Giberti è entrato in rapporto di vera stima e collaborazione con il Carafa.

e. Uomo di lettere, conosce e frequenta il Flaminio e tra gli altri ... Pietro Bembo.

f. In relazione epistolare con personaggi presenti agli avvenimenti principali del tempo, che lo tengono informato.

g. Molto informato sulla rivolta luterana: specialmente da Marcantonio Magno e da suo fratello, Francesco Contarini, oratore veneto in Germania nel 1535.

Onestamente riconosco di non saper dare ancora una mia personale spiegazione all’interesse che lo porta a scrivere la *Vita del* *Clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huono Venetiano.*

Alle finalità da lui segnalate nella sproporzionata introduzione del suo scritto probabilmente si dovrebbe aggiungere il desiderio di lenire l’animo o di riparare per una straordinaria occasione persa,... *a viver seco ...* ( con il Miani ).

Purtroppo, in quel periodo, Marco Contarini aveva un cuore ... *più che freddo ...*[[42]](#footnote-42)*.*

Ma dove abitava?

I Contarini dello Scrigno, cui egl appartiene, avevano il loro Palazzo sul Canal Grande, a neanche cento metri dal monastero della Carità..



.Palazzo Contarini con la torretta, facciata quattrocentesca e seicentesca.

**8**

**Cerchiamo il Canonico Regolare tra le conoscenze del Carafa**

Dopo aver tanto a lungo riferito circa un precedente tentativo di dare una fisionomia, e possibilmente un nome, al padre spirituale di San Girolamo, riesaminando le scarne indicazioni forniteci da Marco Contarini, tento di avviare un mio personale contributo.

Sfrutto studi profondi di Pio Paschini, di Alessandro Pastore e di Aldo Stella.

Prendo le mosse dalla citatissima lettera del Carafa a San Gaetano, in data 18 gennaio 1514, in latino, spedita da Venezia a Napoli:” ... *Jam fessus, noctem insomnem duxi ut te litteris expleam ...*[[43]](#footnote-43).

Do il sommario di questa lunghissima lettera, circa 400 righe minutamente dattiloscritte, riportata per intero dal Paschini: Carafa narra la edificante morte del confratello Bartolomeo da Verona, le approvazioni riguardo le cose di Napoli, accenni a due nobili chierici, certe nozze infauste, al monastero della sorella Suor Maria, al confratello Pietro da Verona, al conte di Oppido, a Maria Lorenza Longo e Maria Ayerba, relazioni tra il Carafa stesso ed il suo proposito, Bonifacio De’ Colli, notizie di Venezia e saluti di amici.

Ci interessa la parte ultima, dedicata allo scambio dei saluti.

Degli amici di Venezia si ricordano Elisabetta Capello, il Priore della Trinità, Agostino da Mula, Antonio Venier, Pietro e Marco Contarini, Carlo Morosini, Zambone. Francesco Beltrami, Bartolino, la madre di Giovanni Marinoni, Timoteo Giusti.

Segue l’elenco l’elenco degli amici che vivono fuori Venezia: il Vescovo di Verona, Giberti, Francesco Capello, Bartolomeo Scaini, gli amici di Vicenza, riporta la notizia della morte di Giovanni Battista da Crema, nomina gli amici di Padova, Bartolomeo Stella, riferisce che Girolamo Miani da Bergamo si era trasferito a Milano ... il noto passo ... *bergomensis Aemilianus noster ...*

Non sfugge a nessuno somasco che nel primo gruppo di amici non si trovano solo amici di San Gaetano, ma ugualmente amici anche di San Girolamo.

Ai soliti nomi occore poi aggiungere quello meno noto di Carlo Morosini. In una lettera del 20 dicembre 1535, Carafa, che scrive al Canonico Regolare di Vicenza, Don Girolamo Morosini, accenna a San Girolamo ... *et chel nostro charo fratello M. Hieronimo Miano ha referto il vero: che nostro S.r Dio sa quanto non solamente lui ma tutta quella casa ne sia cara ...*

Sei righe sotto accenna a Carlo Morosini:” ... *Che dirò del nostro Mag.co Misser Carlo Morosino vostro fratello? Quale noi havemo in amore et honore et un delli precipui protettori di questo povero luogo ...*[[44]](#footnote-44)*.*

Si tratta di due cugini primi di San Girolamo, figli Battista Morosini, fratello di Eleonora Morosini[[45]](#footnote-45).

Penso sia ricuperabile alla cerchia delle nostre conoscenze e delle amicizie, ufficialmente, Timoteo Giusti, individuando io in lui men che meno lo sconosciuto Padre spirituale di San Girolamo!

Rimanendo, purtroppo, sempre scarne le informazioni, anche su Timoteo Giusti, comincio con il riportare quanto il Carafa, nella stessa lettera ci dice di lui:” ... *Timotheus Justus frater noster vos salutat, in Domino ...*

Sempre dallo stesso Carafa, in una lettera del 20.5.1534, cioè quattro mesi dopo, sempre da Venezia a Napoli, a San Gaetano, sarà ancora ricordato, più o meno tra gli stessi personaggi:” ... *Il dicto p. preposito vi renderà le salutationi; pur io non posso lassar il nostro Don Tymotheo di Justi et ancor il Conte Proculo, quale è stato questi dì, il Prior della Trinità, il Mula, il Venie*ri, *il Zambone, la Capella et l’altri servi e serve del Signor ...* [[46]](#footnote-46).

Cosa possiamo ricavare da queste due citazioni?

a. ... *Thimoteus Justus.*

Personalmente non ho ancora potuto verificare che appartenga ai Canonici Regolari. Lo vengo ad apprendere dalla lettura dei citati autori, Alessandro Pastore, Aldo Stella.

Veramente ho letto prima questi autori e poi, solo recentemente, ho potuto identificare nel dotto canonico regolare, che partecipa alla discussione sul libero arbitrio e sulla predestinazione, come riferirò in seguito, il grande amico del Carafa.

b. ... *frater noster ...* L’espressione può essere interpretata come segno di strettissimo rapporto con il Carafa e con Teatini in genere, specialmente con San Gaetano, al quale questa e la successiva lettera erano indirizzate.

Possiamo pensare anche che dietro Timoteo Giusti abbiano ad intravvedersi tutti, o quasi, i Canonici Regolari, che, nel giugno 1527, erano intervenuti per ospitare i Teatini a San Clemente?

Io, naturalmente, intenzionato ad individuare il padre spirituale di San Girolamo, propendo per il sì.

c. ... *Io non posso lassar il nostro don Thimoteo ...* Concesso che questo canonico regolare sia il direttore spirituale di Girolamo, notiamo che da Carafa è segnalato con la qualifica di *Don* e da Marco Contarini con quella di *Padre.* Apellativo, il secondo, che si ricollega alla parentela spirituale.

Oso insinuare che anche Marco Contarini si fosse messo sotto la sua guida.

d. ... *non posso lassar ...* Precedentemente il Carafa aveva scritto che lasciava al Superiore il dovere di salutare a nome di tutti. Ma subito avverte che il suo vincolo di amicizia, di collaborazione, la sua intesa con le persone, immediatamente nominate, non ammettono alcuna dispensa: solo lui, Carafa, deve salutare a nome di questi. E seguono i nomi di persone legatissime anche a San Girolamo.

e. ... *il conte Proculo, quale è stato questi dì ...* Di costui ormai sappiamo abbastanza per permetterci alcuni collegamenti:

1. Si tratta del Conte Procolo Giusti, veronese, fratello di Don Timoteo Giusti.

2. Il famoso *Taccuino* rinvenuto dal Padre Ottavio Paltrinieri edatabile al 1538, riport,a il suo nome due volte, tra i collaboratori di San Girolamo e presso gli Incurabili di Verona e presso gli orfani della casa della Misericordia di Verona.

3. Il rinvenimento del registro 12 della S. Casa della Misericordia di Verona presso l’Archivio di Stato di questa città conferma l’elenco dei 32 collaboratori riportati nel *Taccuino* e documenta in special modo l’attività del conte Provolo Giusti*[[47]](#footnote-47)*.

4. Non saprei spiegare, al momento, come mai il P. Paltrinieri nelle sue *Aggiunte alla vita di San Girolamo*[[48]](#footnote-48)del Santinelli, quando parla di Verona, non nomini personaggi come Francesco Capello[[49]](#footnote-49) e Proculo Giusti, privileggiando, invece, solo Avanzini, Valentini, Da Verità.

5. Il registro 12, sopracitato, apre i suoi verbali in data 6.8.1531, proprio così: ... *Fo proposto per il sopraditto,* ( figurava nell’elenco dei presenti alla seduta ), *Co. Provalo, uno novo Consiglio di Carità a laude de dio omnipotente et utilità del proximo constituito in necessità ...*[[50]](#footnote-50)*.*

Una precedente riunione del 30 luglio, nella quale Francesco Capello aveva perorato il ... *novo consiglio di carità ...,* non era stat verbalizzato. Si trattava di decidere se accettare ed impegnarsi ad assistere nella Casa della Misericordia, accanto agli Incurabili, anche gli orfani.

Particolarmente degna di attenzione la annotazione ... *per pietoso aricordo e persuasione deli R.mi monsig.ri D. Joanne Matheo[[51]](#footnote-51) Dei gratia ep.po dela nostra citttà, e D. Lodevico Canosa Dei gratia ep.po di Baliosa, in la prefata città n.ra Conte et hora patriante. Li quali ambeduj di tal causa dimostrano haver gran zelo et studio ...*

5. In funzione delle presente indagine su Don Timoteo Giusti, come non insinuare un possibile collegamento tra Proculo Giusti, portavoce della iniziativa di Ludovico Canossa a Verona, e fratelo di Don Timoteo, canonico Regolare, che nel 1527, a Venezia, nel giugo, riceve contributo economico da Ludovico Canossa per sostenere i Teatini?

6. Alla stessa riunione del 6.8.1531, è presente sempre in qualità di governatore anche un altro fratello di Provolo e di Don Timoteo, conte Giovanbattista Giusti. Pure quest’ultimo figura nel *Taccuino* del 1538, registrato come collaboratore presso gli Incurabili[[52]](#footnote-52).

Il Registro 12 lo segnalerà continuamente quale governatore e sovrastante agli orfani fino al 1545.

7. Osservo che al lettore del citato *Taccuino* potrebbe facilmente sfuggire che Giovanbattista Giusti ed il conte Provolo siano fratelli perchè solo il nome del primo è seguito dal cognome e poi perché i due personaggi sono molto distanziati nell’elenco.

8. Do alcune informazioni sul conte Provolo.

Dopo in intervento straordinario di S. Girolamo a Verona, all’inizio del 1533, grazie al quale numerose donne peccatrici decidono di cambiare vita, si segnala la intrapprendenza caritativa di Provolo Giusti a loro favore, in data 22.3.1535: sarà incaricato con Girolamo Di Verità[[53]](#footnote-53) ed Antonio De’ Chiodi di raccogliere fondi per le convertite. Esse dovrebbero trasferirsi dalla casa di San Fidenzio, in contrada di San Nazzaro, al monastero della SS. Trinità, nella Cittadella[[54]](#footnote-54).

9. In un passo di Michele Cavicchia, cronista veronese di quel tempo, in data ... *pridie Idus decembris* del 1536, il conte Provolo organizza la trasferta di 32 convertite al monastero della SS.ma Trinità[[55]](#footnote-55).

10. Ancora, il 2.10.1540, per pubblico decreto, il conte Provolo Giusti insieme al conte Bonifacio de’ Bonifazi, viene incaricato di ripulire verona delle ... *femmine di mal affare ...,* come fecero tosto benchè con grandissima fatica e difficoltà, come osserva Dalla Corte[[56]](#footnote-56).

11. Il conte Provolo, rimasto sempre sul fronte della carità a vantaggio degli orfani, degli Incurabili e delle convertite, muore nel maggio del 1543, quando almeno da quattro anni alcuni Servi dei poveri ... *sacerdoti di religiosa vita, li quali si dilettano in povertà seguitar Christo* ...[[57]](#footnote-57), ( così li presenta Francesco Capello ai governatori della Misericordia di Verona ), prestano la loro opera nella città scaligera.

12. Nel suo testamento del 17.3.1543, di cui do un elenco delle volontà, ecco come il conte Procolo ricorda gli orfani[[58]](#footnote-58):

- vuole tutti gli orfani della Misericordia ai suoi funerali;

- lascia 500 ducati alle convetite: 300 lui stesso, 200 tramite il Giberti;

-lascia 500 ducati alla Società della Carità;

- lascia 500 ducati al Monte della Pietà;

- lascia 3.000 ducati alla Casa della Misericordia;

- lascia 1.000 ducati per sostentar gli orfani

- lascia 100 minalia di frumento alle converse della Trinità;

- lascia ... molte cose ... alle orfane della Trinità.

13. A conlusione di quanto siamo venuti ricordando del conte Provolo Giusti, ci domandiamo se non sia possibile, anzi doveroso, riconoscere in questo fratello del conte Giovanbattista e di Don Timoteo Giusti ... *uno conte Veronese, qual era devotissimo ...,* di cui parlano ancora, tanto tempo dopo, le testimonianze al processo di beatificazione di San Girolamo[[59]](#footnote-59).

Avrebbe parlato e collaborato con il Miani, *testa savia, incendiario,* addirittura anche ... a Bergamo!

**9**

**L’ambiente veneto e veneziano**

Sperando di riuscire più chiaro e convincente. mi allargo in questa ricerca raccogliendo alcune spigolature storiche sull’ambiente veneto che per le loro risonanze non potevano sfuggire al personaggio che tanto ci interessa.

Il benedettino Don Marco da Cremona, ... *homo di santissima vita e buona doctrina ...,* teneva pubbliche letture nel monastero padovano di S. Giustina sulle epistole di San Paolo, con grande edificazione degli uditori, che ... *deposti li costumi soliti de’ scolari ...*, s’infervoravanonegli ... *studii sacri, li quali solevano essere dispregiati in quel Gymnasio ...,* dando così a ben sperare che lo Studio di Padrova ... *nel quale nelli anni preteriti erano molte zizanie e poco buon grano ...,* si sarebbe risanato moralmente e rinfrancato nell’ortodossia. Non mancarono tuttavia di quelli, tanto zelanti quanto digiuni di cultura teologica, ... *( habent zelum Dei, sed non scientiam ) ...,* che incominciarono a malignare sulla predicazione di ... *questo buon monaco.*

Non solo a Padova, ma contemporaneamente a Vicenza e a Verona e in altre città, si discuteva animosamente sui motivi religiosi che erano alla base della Riforma protestante. E si accendevano tumultuose controversie ... *eccitate dalli oppositori della divina gratia.*

Così leggiamo nella lettera che Gregorio Cortese, da Mantova invia al Cardinal Contarini, in data 20 giugno 1537. E aggiunge: ... *Il più fervido et imptuoso si è lo episcopo suffraganeo di Vicenza et re et nomine Graeculus, convicit maximas turbas. Onde prego V. S. rev.ma che voglia interporre tutta quella grande autorità che ha, in questo presidio della gratia divina ....*

Questo *Graeculus,* il Grechetto, è Dionigi Zanettini, che mantenne tenace il suo astio conro i Benedettini e in particolare contro Don Marco da Cremona. ... *Mi ricordo ...,* scrisse da Trento il 13 ottobre 1546, ... *un domino Marco, monaco in Padova, stava in S. Justina, lezeva nel suo monasterio publice, molto favorito dal card. Contareno et dal card. Polo, avanti che fusse cardinal, etiam dal episcopo di Verona già morto. Lui lezeva volgar perché non sapeva latino, ma diceva etiam che la sua doctrina era per revelation ...*[[60]](#footnote-60)*.*

Sempre, in riferimento all’ambiente padovano, credo sia interessante anche la più tardiva testimonianza di Benedetto Varchi, che visse a Padova fra il 1536 e il 1541: ... *et io mi ricordo, essendo in Padova, che infino i ciabattini et futtaruoli, nonché i sarti e i calzolai, erano venuti a tale, dopo le prediche di non so che frate degli Scappuccini, che mai non ragionavano d’altro, ma sempre disputavano della libertà dell’arbitrio e consequentemente della predestinazione di Dio, della gratia e dell’opera* [[61]](#footnote-61).

Il Contarini, informatissimo, già prima di ricevere la lettera del Cortese di cui si è riferito, in una sua lettera al Giberti, in data 12 giugno 1537, aveva biasimato i denigratori arrabbiati di Don Marco da Cremona: ... *li quali, perché Lutero ha detto cose diverse de gratia et libero arbitrio, si hanno posto contra ogniuno il quale predica et insegna la grandezza della gratia et la infermità humana; et credendo questi tali contradire a Lutero contradicono a santo Augustino, Ambrosio, Bernardo, san Thomaso; et breviter, mossi da buon zelo ma cum qualche vehementia et ardore di animo non se acorgendo, in queste contradictioni loro deviano dalla verità catholica et si acostano alla heresia pellagiana e pongono tumulti nel popolo* ... [[62]](#footnote-62).

Essendo entrato in scena, ... *con qualche vehementia et ardore di animo ...,* il Grechetto, Dionigi Zanettini, vecchia conoscenza del Miani, cioè il vescovo al quale il Miani nel 1526 aveva presentato Omobono degli Ansperti, perché lo ordinasse sacerdote, ( allora vescovo di Mylopotamos e Chironissa, Creta ), penso sia interessante riferire anche qualche altra sua vicenda: 8 dicembre 1524, durante una predica a Gradisca, viene disturbato dall’intervento di Benedetto Foiano, domenicano[[63]](#footnote-63).

Benedetto da Foiano, il 15.6.1527, predica agli Incurabili di Venezia[[64]](#footnote-64).

Nello stesso ospedale aveva predicato già, nel marzo 1524, il confratello dello Zanettini, Bonaventura Centi, che vi tornerà solo un anno dopo il Foiano, forse nell’avvento del 1528 e successiva quaresima del 1529[[65]](#footnote-65).

In una lettera del Bembo, non ancora cardinale, Zanettini, il 27 febbraio 1530, sarà raccomandato al cardinal Cibo, presente al Convegno di Bologna. In questo periodo Zanettini è in stretto rapporto di collaborazione con Bonaventura Centi, che gode della più ampia fiducia di Carafa e del Giberti nella faccenda mai conclusa dei Frati minori con il loro Superiore Pisotti[[66]](#footnote-66)..

Da queste vicende io non voglio dedurre niente. Solo mi permetto di insinuare che non dovrebbe fare meraviglia, anni dopo, che il direttore spirituale di Girolamo si lasci coinvolgere nella controversia sul libero arbitrio, sulla grazia e sulla predestinazione. Tutt’al più ci sarebbe da meravigliarsi che non sia sceso in campo già tanto tempo prima.

Per Zanettini penso sia ancora utile ricordare che gli Atti del Concilio di Trento tornano ad interessarsi di lui, in data 13 e 17 agosto 1546, nel Diario di Saveroli, perché egli era in questione sull’argomento della certezza della grazia.

Sempre coerente con se stesso, lo Zanettini non aveva esitato in una sua lettera al cardinale Farnese a stigmatizzare come ... *mala semenza ...* Giberti, Gasparo Contarini ed il Polo. Scriveva da Trento alcune lettere, sempre durante la discussione del decreto sulla giustificazione[[67]](#footnote-67).

Nella presente ricerca, almeno di sfuggita, non si può tralasciare di riconoscere ad Omobono degli Ansperti et allo Zannettini un certo merito: ci hanno rivelato che San Girolamo, nel 1526, marciava con ritmo alquanto sostenuto ... *nella via di vita ...* sulla quale, come ci si augura di dimostrare in queste pagine ... *indrizzolo ...* il canonico regolare Don Timoteo Giusti.

**10**

**Don Timoteo Giusti coinvolto nella controversia ‘*veronese*’**

A.

Il 13 novembre 1536, il cardinale Gasparo Contarini scrive, su suggerimento di Alvise Priuli, una lettera a Vittoria Colonna, lettera che tratta del libero arbitrio*[[68]](#footnote-68)*.

Nella prima parte egli rivolge l’attenzione costantemente alla filosofia ... *vera, per la quale il lume naturale, impresso da Dio nel nostro intelletto, ne dimostra la verità in tutte le cose che sono a lui sottoposte; il quale lume è una derivazione del lume divino, inserto nella nostra natura et non estinto in tutto in noi per il peccato ...*

Nella seconda parte: ... *il mezzo di pervenir all’espiazione et a questa gratia è Christo, et la fede formata di charità nel sangue suo ...*

Affermazione questa nella quale riecheggia la tesi fondamentale dei riformatori luterani.

Infine, nella conclusione della lettera, il cardinale veneziano conferma l’insegnamento tradizionale:”... *incomincimo non cedere alla concupiscentia et infermità dell’appetito, ma resisterli et superarle ... questa è la sententia catholica, alla quale ne conduce il lume naturale ...[[69]](#footnote-69).*

In questa lettera il pensiero del Contarini non è appesantito e tanto meno offuscato da astruse polemiche filosofiche, ma si mantiene aderente ai problemi vivi che assillano la coscienza religiosa dei suoi contemporanei.

B.

Nella primavera del 1537, a Siena, l’agostiniano Museo da Treviso aveva divulgato dottrine errate sulla predestinatione suscitando angosciosi dubbi nella coscienza dei fedeli. Le dispute furono vivacissime.

Per completezza e per mia maggiore conoscenza dell’ambiente veneto aggiungo qualche notizia sugli strascicchi della vicenda di Museo da Treviso.

In un breve del 18.4.1537, che Paolo III indirizzò al suo nunzio in Venezia. L’agostiniano è chiamato ... *iniquitatis filius.*

Il breve ci informa che l’agostiniano, nella passata quaresima, a Siena, aveva osato predicare ... *impiam heresim luteranam ...* e questi, temendo una *... animadvertionem tanto sceleri condignam* ... se ne era fuggito, a quel che si diceva, a Venezia o a Treviso.

Costui doveva esser preso e imprigionato, chiedendo, se abbisognava, a nome del Papa, ... *favorem et bracchium ...* dal Doge di Venezia ed uno speciale carcere per quel frate.

Ciò si doveva compiere con grande segretezza e di tutto si doveva informare il Papa stesso.

Il comportamento, piuttosto equivoco, di fra Museo dispiacque al nunzio, Girolamo Varallo[[70]](#footnote-70).

Sappiamo che questo frate riuscì a scusare la sua condotta, come si deduce da altro breve indirizzato da Paolo III a Francesco Bandini, Vescovo eletto di Siena, da Roma, il 26.2.1538, in cui lo loda per la premura adoperata nel caso del frate Agostino da Treviso: costui, dopo lo scandalo provocato con la sua predicazione, si era ricreduto ed aveva compilata una ... *apologiam publice editam, catholicae et orthodoxae fidei consonam* ...

Perciò era stato assolto. Ma, poichè a Siena lo scandalo c’era stato, era stato imposto al frate di riportarsi a Siena per dare pubblica spiegazione delle sue otto sentenze per le quali era stato accusato.

Ciò egli promise di fare.

Segue nel documento la lista delle otto proposizioni incriminate.

Della conclusone della cosa erano stati incaricati l’Aleandro ed il Badia, i quali sottoscrissero la lista delle otto proposizioni spiegate dal frate.

Queste hanno molta analogia con quella del Mainardi del 1535.

Ed analoghe sono le decisioni prese dal Papa e consegnate in un breve spedito da Roma, il 2.3.1538, allo stesso frate Agostino da Treviso ... *maestro in teologia ...:* dopo aver alluso alle predicazioni da lui tenute a Siena ed a Vicenza, parla dei relativi processi costruiti nelle due città, della commissione data all’Aleandro ed al Badia ... *vivae vocis oraculo* ... di esaminare quei processi e la relativa apologia di lui; i due avevano ritenuta sana la dottrina, ma forse poco chiara la esposizione fatta al popolo in materia tanto oscura e difficile.

Conosciute le spiegazioni date e le cauzioni e fideiussioni, già offerte a Venezia, il frate venne assolto da ogni accusa e reintegrato completamente coll’obbligo, per riparare allo scandalo, di esporre in pubblico la vera dottrina in materia: a Siena, subito, ed a Vicenza l’ottava di Pasqua[[71]](#footnote-71).

C.

Lattanzi Tolomei, amico del cardinal Gasparo Contarini, da tutto quest’insieme di circostanze, ne restò turbato ... *non senza incredibile dispiacere ...*

Dalla lettera del Contraini ad Ercole Gonzaga, in data sempre del 19 gennaio 1538: ... *grande moto concitato da alcuni predicatori li quali havevano predicato del libero arbitrio, della predestinatione, onde havevano fatto gran confusione, havendo posto in capo a molti che la salute et la dannatione fussero necessarie et non contingente, et però che si poteva far male et compiacersi a suo modo ...*[[72]](#footnote-72).

Il cardinale rispose con la lettera del 19 gennaio1538 per chiarire inequivobilmente la vera dottrina filosofica cristiana intorno ad un argomento così arcano ... *materia dificillima ...*

La lettera al Tolomei è seguita da altre più brevi, scambiate sullo stesso argomento, con l’umanista Marcantonio Flaminio e con il canonico regolare Don Timoteo Giusti da Verona e col teologo Tullio Crispoldi[[73]](#footnote-73).

Costoro avevano avuto l’occasione di leggere l’opuscoo contariniano e si erano stupiti, con malcelato disappunto, che ... *da quello si possi facilmente concludere che nella salute nostra qualche cosa ci sia del nostro et tutto da Dio, il quale gratis per gratiam suam salvos nos fecit ...* [[74]](#footnote-74)*.*

In realtà il Contarini attenuava qualche asprezza della dottrina agostiniana, conforme alla dottrina cattolica. Respingeva poi decisamente indebite illazioni del Museo ed altri ... *frati ignoranti* ..., mantenendosi tuttavia ben lontano da ogni cattedratica superbia e usando sempre ... *facilità ...,* ( così annoterà Ercole Gonzaga ), ... *in esporre il su concetto ...[[75]](#footnote-75).*

D.

La lettera del Crispoldi al Contarini è andata perduta, ma dalla replica del cardinale si pososno cogliere alcuni elementi delle posizioni di messer Tullio Crispoldi.

Questi, a proposito della salvezza operata da Dio nei confronti dell’uomo, aveva raggiunto ( a parere del Contarini ), ... *tante belle cose ... in amplificare la gratia divina et abbassare la infermitade humana ...* Rilevava inoltre il cardinale che le loro opinioni non collimavano sulla sorte dei ... *reprobi ...* e sulla salvezza dei ... *predestinati.*

*A voi pare, che se non poniamo nelli reprobi mancare da Dio qualche aiuto particolare, senza il quale non se possi venire alla salute, siamo necessitati di attribuire alli predestinati qualche cosa, la quale non sia da Dio, ma da loro, et così che si possino gloriarsi in se medesimi et non in Dio, per il che molto derogasi alla bontà divina; et a me pare, che se alli reprobi ha mancato qualche aiuto et ausiio particolare da Dio, il quale sia necessario alla salute, dicesi qualsivoglia, che molto si deroghi alla bontà divina et li dannati sieno degni di grande commiseratione, et che il predicare questo modo li auditori in disperatione da una parte et in presontione dall’altra ...*[[76]](#footnote-76)*.*

Contarini opponeva una sua confutazione alla ... *durezza ...* del Crespoldi, basandosi in particolare sull’*Hypomnesticon*, ( era stato pubblicato a Venezia nel 1538 col titolo *Contra Pelagianos et celestianos Hypomnesticon libri VI* ), attribuito a Sant’Agostino e basandosi su San Tommaso

E’ nota la circolazione manoscritta dell’opuscolo al Tolomei sulla predestinazione, ma anche i successivi interventi circolavano ampiamente.

E.

Flaminio conosceva il testo della lettera del Crispoldi e la replica del Contarini, e che Crispoldi facilmente faceva redigere delle copie.

A questo punto del dibattito interviene anche il Flaminio.

Nell’articolarsi della disputa egli assume una posizione nettamente favorevole all’opinione del Crispoldi e del Giusti.

Ecco come chiarisce le due tesi divergenti sulla funzione del libero arbitrio nella trasmissione della grazia di Dio all’uomo:

“ *Dico che sono due opinioni, l’una delle quali par che dica che la gratia del Signore sia come il sole, il quale quanto è in sé illumina egualmente ognuno et che così il non por come il porre obstacolo a questo superceleste lume è mera operatione del nostro libero arbitrio.*

*La altra opinione dice che senza particolar gratia et aiuto de Dio lo huomo non se astiene di mettere oppositione a quella luce beata.*

*La prima opinione è difesa da V. S.; la seconda da Ms. Tullio ...*[[77]](#footnote-77), ( lettera indirizzata a Gasparo Contarini ).

Flaminio esigerà un confronto diretto con i testi biblici, specie neotestamentari, e più propriamente paolini, mentre, nella risposta a Tullio Crispoldi il Contarini si reggeva in particolare sull’*Hypomnesticon* e su San Tommaso.

Nella difesa del Crispoldi e nella critica al Contarini, che imputava ai suoi corrispondenti, ( Crispoldi e Timoteo Giusti ), l’immagine di un Dio ... *partiale et crudele ...,* il Flaminio rovescia le posizioni e presenta la loro tesi, ostile alla mediazione del libero arbitrio, come la più confacente alla misericordia divina. Nell’aiuto che il Signore ... *soavemente ...* rivolge alla volontà dell’uomo perché questi riceva la grazia, nella ... *benignità* ... con cui l’uomo è ... *sovvenuto e fortificato ...* perché ottenga la salvezza, vien fatto di cogliere un esplicito richiamo a quell’ampiezza della misericordia divina caratteristica dei testi della pietà italiana fra ‘400 e ‘500.

F.

La polemica, che qualche autore ha voluto etichettare come ‘ veronese[[78]](#footnote-78) ‘, ha avuto degli strascichi, ai quali penso bene dare almeno uno sguardo.

A metà gennaio 1539, Contarini dà risposta concisa al Flaminio, rinviando alla lettera già scritta al Crispoldi.

Immediata replica, sempre nel gennaio 1539, del Flaminio, molto articolata e puntuale.

Il 25 gennaio 1539: ulteriore biglietto del Flaminio al Contarini, in cui conferma la volontà di sospendere questa disputa per non costringerlo a ... *rispondere con lettere a tante ... ciance ...*

Riaprirà la questione il Seripando[[79]](#footnote-79), alcuni mesi più tardi, che a Verona aveva conosciuto il Flaminio.

“ ( 1538 ) *Die 14 maii e Verona ad Grezanum, villam comitum Canossorum. Die 15 Marmerolum, villa reguli Mantuae, M. A. Flaminio et Jacopo Peregrino comitantibus; inde Mantuam atque S. Benedictum. Mantuam rediens ac Mediolanum cogitans, pituita ac febri impedior “;* e il 26 maggio era di nuovo a Verona.

Il Seripando, chiamato a svolgere un ruolo di arbitro nella disputa, aveva ricevuto copia di tutto il carteggio.

Nelle lettere del 3 e 31 luglio del 1539 a Flaminio, Seripando, più che dare un parere personale, cerca piuttosto di appianare alcune divergenze, proponendosi in funzione mediatrice e accettando l’interpretazione agostiniana della predestinazione[[80]](#footnote-80).

Egli, inoltre, si mostra preoccupato per le conseguenze pastorali delle divergenze nel .... *modo di predicar la gratia ...* che si traducono in una negazione del valore delle opere, o in una manchevole fiducia della grazia divina.

Pochi mesi più tardi, sospinto dalle stesse preoccupazioni, anche Gasparo Contarini trarrà conseguenze analoghe nelle sue istruzioni ai predicatori della diocesi di Belluno:

... *Non dico altro se non che il desiderio sarebbe che di queste cose di tanta importanza, dove non si toglie la robba a persona, et nelle quali consiste la quiete dell’anima, la chiesa facesse consultare et determinare, acciochè non nascessero tante zizanie tra coloro, a che toccaria metter pace, perché non potemo negare che da un modo di predicare la gratia è nata fra molti opinione di non voler né fuggire il peccato né far bene, con dire: se Dio mi darà la gratia* *a ogni modo farò bene; quando non me la dia, non voglio perder il tempo. Dall’altro modo è nata una confidentia nelle opere et nelle forze proprie troppo perniciosa ...*

Le istruzioni del Contarini si leggono del suo *Modus concionandi.*

G.

Un’altra testimonianza, assai interessante, è possibile leggerla in una lettera del Contarini a Crispoldi e a Don Timoteo Giusti, dove afferma significativamente che non si possono adottare due criteri diversi nella predicazione e nell’orientamento e della disputa in corso, dando così a divedere come tale appunto fosse il comportamento dei suoi interlocutori[[81]](#footnote-81)*.*

A conclusione della lunga disputa si potrebbe dire: sulla maggiore o minore accentuazione del ruolo del libero arbitrio si misura la diversa opinione del gruppo Crispoldi - Don Timoteo – Flaminio, rispetto a quella del Seripando che ... *più gagliardo il libero arbitrio, che non facciamo noi ...,* così sostiene il Flaminio, mentre le Scritture, i Dottori e l’esperienza insegnano che esso ... *infermissimo al bene ...*

Cristo ed i suoi discepoli propagarono la fede nel mondo senza ... *sillogismi o gli argomenti di Platone et d’Aristotele ...* ( Flaminio, lettera del 15 luglio 1539 ).

Impegnato a seguire le mosse di Don Timoteo Giusti, io riferisco quanto ho trovato in Alessandro Pastore, in Aldo Stella ed in Pio Paschini, ai quali va ogni merito.

A me rimane solo l’augurio di non aver falsato il dibattito nel suo svolgersi e nella trasmissione dei difficili concetti.

H.

E a prova di non aver .... falsato o tirato l’acqua al mio mulino, riporto la sintesi che, su questo stesso argomento, difficile assai, ha fatto Gigliola Fragnito, grande studiosa del Contarini[[82]](#footnote-82).

“ ... I molteplici impegni di riformatore e di uomo di Curia non distolsero il C. in questi anni dai suoi studi, certamente rallentarono la sua produzione letteraria, mentre la prospettata apertura del concilio con i dibattiti che vi si sarebbero svolti in materia di fede e la sempre più estesa e capillare penetrazione delle idee riformate nella penisola, lo indussero a concentrarsi prevalentemente su tematiche teologiche.

Allarmato dalla sempre più diffusa tendenza dei predicatori a sottolineare da un canto, in contrasto con la dottrina luterana, le possibilità dell’uomo di salvarsi con i mezzi propri ed a minimizzare, se non a cancellare, l’intervento della grazia nel processo della salvezza, dall’altro, in conformità con le tesi più radicalmente agostiniane, a porre in evidenza la profonda corruzione della natura umana dopo il peccato originale e la necessità di un intervento divino rivolto ai soli predestinati ai fini della salvezza, il C., che già nel giugno dell’anno 1537 era intervenuto in difesa del benedettino Marco da Cremona ( le cui ... *letture* ... a S. Giustina sul tema della misericordia divina e della infermità della natura umana avevano suscitato grande scalpore ), affrontò sul volgere di quell’anno, in una lunga lettera-trattato al senese Lattanzio Tolomei, la dottrina *Della predestinazione,* dando inizioad un dibattito protrattosi per vari mesi che ebbe fra i principali protagonisti il Crispoldi, Timoteo de’ Giusti, il Flaminio e il Seripando.

Anticipando alcune tematiche dei *Modus concionandi* dell’anno successivo – la lettera, infatti, si rivolge indirettamente ai predicatori – il C. taccia di ‘pelegianesimo’ coloro che ... *inalzano l’huomo et abasano la gratia di Christo’ dimenticando che l’essere cristiano consiste nel cognoscere lo essere suo infirmissimo et ricorrere a Christo per fede, in tutto dispicandosi dalla confidentia in nui et ponendola tutta in lui ...*, mentre il libero arbitrio, servo del peccato, né le opere, ma solo Christo’ può liberare il libero arbitrio da questa servitù, ( A. Stella, La lettera ..., 427 ), ma si scaglia anche, non risparmiando critiche allo stesso Agostino, contro i più rigidi interpreti della dottrina agostiniana della predestinazione, dichiarando che la grazia preveniente viene concessa anche ai reprobi, dal cui libero arbitrio dipende l’accettarla o meno “.

I.

Altra testimonianza illustre a Don Timoteo Giusti ci è fornita sempre dal cardinal Contarini[[83]](#footnote-83).

Il 20.3.1540 egli scrive al cardinale Ercole Gonzaga, a Mantova, protettore della Congregazione dei Canonici Regolari. Essendo imminente la celebrazione del loro capito generale, poiché questo ordine pare ... feudo dell’arrivismo di alcuni suoi potentissimi membri, egli suggerisce di rivolgersi a due religiosi di questo ordine al fine di avere ... oneste informazioni.

Sono Don Timoteo Giusti e Don Giuseppe da Verona.

Don Timoteo Giusti al secolo si chiamava Pietro Francesco, professò a San Giovanni in Monte di Bologna, il 27.12.1518.

Con Giuseppe da Nave il Giusti era stato a San Giovanni di Verdara in Padova. ... *Dom Thimoteo di Justi, nobile et optimo religioso, il quale io benissimo cognosco: ci è etiam un Don Joseph, io non l’o cognosciuto per presentia, ma per fama già molti anni mi è notissimo per persona singolare.*

**11**

**Ultima testimonianza di Timoteo Giusti**

Una testimonianza su Timoteo Giusti è riportata dal Vasari a proposito di un codice, ora perduto, miniato da Francesco Vecchio dai Libri: ... *Ma bellissimo è un libretto, cioè due quadretti che si serrano insieme ad uso di libro, nel quale è da un lato un S. Girolamo d’opera minutissima e lavorata con molta diligenza, e dall’altro un S. Giovanni finto nell’isola di Patmos ed in atto di voler scrivere il so libro dell’Apocalisse : la quale opera che fu lasciata al conte Agostino Giusti da suo padre, è oggi in S.Lionardo da Canonici Regolari, nel qual convento ha parte il padre Don Timoteo Giusto, figlio di detto conte* ...[[84]](#footnote-84).

Evidentemente il gusto di raccogliere opere d’arte passò da Agostino de’ Giusti al figlio Don Timoteo. Ce lo conferma una lettera di questi al cardinal Gonzaga del 10 novembre 1549:” ... *per la mia infermità,* scrive il canonico regolare, *mi trovo al tutto privo della consolatione delli studii delle lettere, delle altre consolationi mondane non curo, nà le volgio, mi resta solo il diletto delle belle et divote pitture. Ho inteso per certo che nella grotta della eccellentissima et illustrissima Madama c’è un quadro non molto grande di mano di messer Andrea Mantegna, nel qule è pinto il Signore che ragiona con la donna samaritana al fonte, misterio che a me sempre fu divoto et charo ...* Vorrebbe pertanto commissionare una copia del quadro a Fermo Valente ... *dissegnatore et coloritore ...*[[85]](#footnote-85)*.*

Vale la pena di ricordare che l’episodio di Cristo e della samaritana ... *sempre divoto et charo ...* a Timoteo De’ Giusti simboleggia la gratuità della gratia di Cristo ai fedeli[[86]](#footnote-86).

*Internet,*  che pare ignorare tutto quello che finora si è riusciti a raccogliere su Don Timoteo Giusti, accenna ad un suo soggiorno a Napoli 1541-42, frequentando gli ambienti valdesiani, che era ancora a Verona nel 1556, ultima sua traccia. In bibliografia si fa riferimento al processo Morone 2, *ad invicem, e al processo Soranzo,* vol. 1. Pag. 116, n. 16.

**12**

**Le conclusioni di questa ricerca**

Forse era più facile mettere in discussione quanto P. Bianchini e P. Landini avevano ventilato nei loro studi che ricavare un risultato da quanto io sono venuto dicendo finora.

**Don Timoteo Giusti**,

* nonostante la sua originaria appartenenza alla città di Verona,
* avendo professato tra tra i Canonici Regolari,
* essendo vissuto ed avendo ricevuto la visita del fratello Provolo a Venezia,
* avendo goduto della più stretta amicizia del Carafa,
* avendo dimostrato dottrina singolare patecipando alla più intrigosa controversia che immaginar si possa,

**può essere considerato il padre spirituale di San Girolamo?**

Riconosco che le notizie su di lui rimangono ancora alquanto scarne. Ugualmente io non riesco a sottrarmialla tentazione di sostenerlo.

Perciò, mentre radico in me il proposito di continuare e di approfondire le ricerche in merito, non mi trattengo neppure dall’insinuare che anche l’Anonimo, cioè Marco Contarini, sia stato guidato spiritualmente da questo ... *honorato canonico Venetiano di dottrina et bontà singolare.*

Sappiamo tutti come Gasparo Contarini avesse energicamente ribadito a Paolo III che, se ... *voleva far bella la chiesa, non occorreva scriver leggi, chè assai già ne erano fatte, ma che facesse de’ libri vivi, i quali quelle leggi fariano parlare et render frutto:et questo era fare cardinali et vescovi che havessero il timore di Dio et fussero dotti, chè a questo modo sua Santità vedrebbe la riforma andar innanzi et senza fatica ...*[[87]](#footnote-87)*.*

Marco Contarini ( l’Anonimo ), volendo ... *a pellegrini ingegni porger occasione et animo insieme di seguire questa santa impresa ...* cioè di scrivere ... *de libri vivi ...* ( come diceva Gasparo Contarini al Papa ), dichiara che scrive ... *per essere essempio altrui di fare il simile, tessere historia della santa vita et dormition sua ...*[[88]](#footnote-88)*.*

Marco Contarini ( ex Anonimo ) scrive questo *libro vivo* che presenta la prima realizzazione di questa auspicata iforma: ... *o come era cosa bella da vedere* ( ... *bella chiesa ...* delle parole di Gasparo Contarini al Papa ) *a’ nostri tempi per tanti vitii* *corrotti un gentilhuomo Venetiano in habito rustico, in compagnia di molti mendichi, anzi per dir meglio christiani riformati e gentil huomini nobilissimi secondo il vangelo ...*[[89]](#footnote-89)*.*

Marco Contarininella *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani* non riesce a sganciarsi dall’influsso che la spiritualità del dotto Canonico Regolare, Don Timoteo Giusti, il quale assumerà una netta posizione nella polemica con Gasparo Contarini di lì a poco più di anno!

Citerò solo alcune espressioni, senza minimamente sostenere che Marco Contarini ( morto il 4 agosto 1541 ) si sarebbe successivamente schierato con Don Timoteo Giusti, dal quale aveva assorbito idee tanto profonde.

1. *Quando piacque al benignissimo Iddio, il quale per sua infinita clementia innanzi che creasse il mondo et ab eterno ama et predestina i figliuoli suoi, di perfettamente muovergli il core et con santa inspiratione trarlo a sé dalle occupationi del mondo ...[[90]](#footnote-90).* Queste espressioni, tanto solenni e caratteristiche di una ben precisa spiritualità o teologia, nella *Vita del clarissimo ..* si leggono immediatamente prima della presentazione del canonico regolare, padre spirituale di San Girolamo.

Vero solo in parte quanto osserva Padre Netto: ... *L’Anonimo preferisce inquadrare il cammino di maturazione cristiana in un contesto generico di teologia spirituale, piuttosto che in precisi contorni teologici...*[[91]](#footnote-91)*.*

2. ... *tratto dalla gratia si sopra, si dispose d’imitare ogni suo potere il suo caro maestro Christo ...*[[92]](#footnote-92)*.*

3. ... *et tutto quello che di bene era in lui conoscendo dalla gratia del Signore ..*. [[93]](#footnote-93).

4. ... *et si rese atto a ricever semente della gratia divina ...*[[94]](#footnote-94)*.*

5. ... *questi orano meco et sono spirituali et hanno gran gratia dal Signore ...* [[95]](#footnote-95)*.* Girolamo ed amico si esprimono con un linguaggio caro a Dom Timoteo Giusti!

6. ... *non sanno costoro gli occulti giudicii di Dio ...* [[96]](#footnote-96)*.*

7. ... *Aspettando dunque la gratia sua ecco che sopravenne un suo et nostro amicoil quale per divina dispositione entrato nel luogo* ... [[97]](#footnote-97).

8. ... *così volendo il Spirito Santo, passò in Cremasca* ... [[98]](#footnote-98).

9. ... *Si partì poi da noi per mai più rivederci in questa vita, ma, come spero per misericordia di Dio, per sempre nell’altra* ... [[99]](#footnote-99).

10. ... *il benignissimo nostro Dio, il quale per piccole fatiche ci dona sempiterni beni, si compiacque di chiamarlo alla celeste patria ...* [[100]](#footnote-100)*.*

11. ... *Iddio benignissimo ... lo fece infermare della stessa sorte d’infermità .*.. [[101]](#footnote-101).

12. ... *mai mostrò segno di timore, anzi diceva d’haver fatti li suoi patti con Christo ...* [[102]](#footnote-102)*.*

13. ... *et sen’andò a goder l’eterna, la quale il Signor per sua bontà ci doni* ... [[103]](#footnote-103)

**13**

**Presentazione di Maria al Tempio di Tiziano**

**a**

L'opera fu eseguita su commissione della Scuola di Santa Maria della Carità, tra il 1534 e il 1538, e collocata sulla parete d'ingresso della Sala dell'Albergo, dove si trova tuttora.

b

Il dipinto fu eseguito da Tiziano Vecellio adattandolo alla forma della parete, che prevedeva un taglio nella zona inferiore a destra, dove c'era una porta, mentre quello a sinistra è una modifica apportata successivamente per l'apertura di una seconda porta, anteriormente al 1664.

c

Vari astanti si affacciano dalle finestre e dai balconi per assistere all'evento, e altri affollano la strada. Tra questi si osservano una serie di personaggi contemporanei i confratelli della Scuola, tra i quali in testa al gruppo, Andrea de' Franceschi in veste rossa ducale e Lazzaro Crasso.



**Osservazioni:**

1.

Tiziano aveva il suo laboratorio artistico a S. Maurizio, vicinissimo, se non confinante, con la contrada di San Vidal. Poteva aver sentito parlare di San Giolamo, ... *con quella carità che ne dimostra*

2.

La presenza di personaggi contemporanei rafforza ulterioremente l‘ldentificazione con San Girolano nel personaggio a sinistra, con accanto un ragazzo ( particolare ridotto con costruzione della seconda porta ).

3.

Don Timoteo Giusti, ancora presente a Venezia nel 1537, che ha sempre coltivato ... *il diletto delle belle et divote pitture ...,* ( ricordate quadro del Mantegna ), non potrebbe aver ... suggerito qualcosa a Tiziano?

1. G. Landini, *S. Girolamo Miani*, 1947, pag. 114-119. [↑](#footnote-ref-1)
2. G. Landini, *S. Girolamo Miani*, 1947, pag. 118. [↑](#footnote-ref-2)
3. G. Landini, *S. Girolamo Miani*, 1947, pag. 119 [↑](#footnote-ref-3)
4. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano,* Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, pag. 7, 1. [↑](#footnote-ref-4)
5. G. Landini, *S. Girolamo Miani*, 1947 , pag. 119, n. 14. [↑](#footnote-ref-5)
6. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, pag. 6, 20-23, pag. 7, pag. 1-3. [↑](#footnote-ref-6)
7. Lorenzo Netto, *Storia di Girolamo Miani*, *vagabondo di Dio,* 1984, pag. 39. [↑](#footnote-ref-7)
8. Gabriele Pennotto, *Gener. totius sacri Ordinis Clericorum Canonicorum historia tripartita,*1624,II, cap. 24. [↑](#footnote-ref-8)
9. G. Landini, *S. Girolamo Miani*, 1947, pag. 116. [↑](#footnote-ref-9)
10. Carlo Castiglioni, in Rivista della Congregazione Somasca, fasc. 68, ott.- dic. 1936. [↑](#footnote-ref-10)
11. Marin Sanudo, *I Diarii,* XXXVIII, 123. [↑](#footnote-ref-11)
12. L. M. Loschiavo, *Spiritualità lateranense,* 7, Napoli 1988, pag. 25. [↑](#footnote-ref-12)
13. Andrea Nordio, *Il contributo dei Canonici Regolari Lateranensi,* Tesi di laurea, *Tra carità e santità. La nascita degli Incurabili nella Venezia del primo ‘500,* pag. 35-48,Unversità degli Studi di Venezia, 1993-94. [↑](#footnote-ref-13)
14. Marin Sanudo, *I Diarii,* XLV, 343: 18.6.1527. [↑](#footnote-ref-14)
15. Pio Paschini, *San Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa e le origini dei Chierici regolari teatini*, 1926, pag. 58-60. [↑](#footnote-ref-15)
16. Marin Sanudo, *I Diarii,* XLIII, 607. [↑](#footnote-ref-16)
17. Emanuele Cicogna, *Iscrizioni veneziane,* V, pag. 310. [↑](#footnote-ref-17)
18. Pio Paschini, *San Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa e le origini dei Chierici regolari teatini*, pag. 65. [↑](#footnote-ref-18)
19. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, pag. 9, 1. [↑](#footnote-ref-19)
20. Marin Sanudo, *I Diarii,* XLVII, 178: 2.4.1528. [↑](#footnote-ref-20)
21. Gabriele Pennotto, *Gener. totius sacri Ordinis Clericorum Canonicorum historia tripartita*,1624 , II, cap. XXIV. [↑](#footnote-ref-21)
22. Giuseppe Landini, *S. Girolamo Miani*, pag. 133. [↑](#footnote-ref-22)
23. *Ordini e Costituzioni fino al 1569, I, Libro delle Proposte, ( 1536-1538 ),* Fonti per la storia dei Somaschi, 4, pag. 31. [↑](#footnote-ref-23)
24. Pio Bianchini, *Origini e svlipuppi della Compagnia dei servi dei poveri,* in Rivista della Congr.ne Somasca, fasc. 118-129. P. Landini cita la nota 10 di pag. 137 del testo di laurea. [↑](#footnote-ref-24)
25. *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis Patris Hieronymi Aemiliani,* Fonti per la storia dei Somaschi, 9, 1980, pag. 31. [↑](#footnote-ref-25)
26. Giuseppe Landini, S. Girolamo Miani, pag. 134. [↑](#footnote-ref-26)
27. Lorenzo Tacchella, *Il processo agli eretici veronesi nel 1550,* pag. 163. [↑](#footnote-ref-27)
28. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, pag. 6, 20-23, pag. 7, pag. 1-3. [↑](#footnote-ref-28)
29. A cura di Vincenzo Cosenza, *Cristo aspetta e nessun si muove, Le lettere di S. Gaetano Thiene, A Paolo Giustiniani,* 1988, pag. 68. [↑](#footnote-ref-29)
30. Cfr. Secondo Brunelli, *I parenti Morosini,* in Ricerche GM, 6-26 e 80-88. [↑](#footnote-ref-30)
31. Lorenzo Netto, *Storia di Girolamo Miani, vagabondo di Dio*, 1984, pag. 27. [↑](#footnote-ref-31)
32. Lorenzo Netto, *Storia di Girolamo Miani, vagabondo di Dio*, 1984, pag. 39. [↑](#footnote-ref-32)
33. Lorenzo Netto, *Storia di Girolamo Miani, vagabondo di Dio*, 1984, pag. 39-40. [↑](#footnote-ref-33)
34. A cura di P. Secondo Brunelli, *Libro de Gratia* di Don Girolamo Sirino, in Somascha, numero unico, 1981. Somascha si era interessata della Letteratura spirituale contemporanea a San Girolamo Miani. [↑](#footnote-ref-34)
35. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani genti huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, pag. 15, 27-30. [↑](#footnote-ref-35)
36. Lorenzo Netto, *Storia di Girolamo Miani, vagabondo di Dio*, 1984, pag. 39. [↑](#footnote-ref-36)
37. Giovanni Bonacina, *L’origine della Congregazione dei Padri Somaschi*, pag. 297-300 [↑](#footnote-ref-37)
38. Lorenzo Netto, *Storia di Girolamo Miani, vagabondo di Dio*, 1984, pag. 40. [↑](#footnote-ref-38)
39. Carlo Pellegrini, *E’ possibile dare u nome all’Anonimo autore della vita di San Girolamo Miani,* in Somascha, 3, 1976, pag. 132-133. [↑](#footnote-ref-39)
40. Secondo Brunelli, *L’Anonimo si chiamava Marco Contarini, ( 1489-1540),* in Gallio *Collegium Comense,* 1990, pag. 30-40. Negli anni successivi sono stati pubblicati *pro manucripto* altri studi e ricerche. [↑](#footnote-ref-40)
41. Marin Sanudo, *I Diarii,* XLV, 343. [↑](#footnote-ref-41)
42. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, 1970, pag. 12. [↑](#footnote-ref-42)
43. Pio Paschini, *San Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa e le origini dei Chierici regolari teatini, 1926*, pag. 187-194. [↑](#footnote-ref-43)
44. Pio Paschini, *San Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa e le origini dei Chierici regolari teatini*, 1926, pag. 203-204. [↑](#footnote-ref-44)
45. Per maggiore conoscenza dei parenti Morosini cfr. Secondo Brunelli, *I parenti Morosini*, in Ricerche GM, 6-26 e 80-88 e *Causa civile tra Alvise Miani e Carlo Morosini* in Ricerche GM 744-774. [↑](#footnote-ref-45)
46. Pio Paschini, *San Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa e le origini dei Chierici regolari teatini*, 1926, pag. 198-200. [↑](#footnote-ref-46)
47. Cfr. A cura di Secondo Brunelli, *Collaboratori di San Girolamo a Verona,* in Fonti per la storia dei Somaschi, 17, 1997. Per Procolo Giusti cfr. le pagg. 40-45. [↑](#footnote-ref-47)
48. Cfr. A cura di Carlo Pellegrini, *Aggiunte alla vita di San Girolamo Miani che scrisse il Padre Don Stanislao Santinelli crs., a cura di P. Ottavio Paltrinieri crs.,* in Fonti per la storia dei Somaschi, 15 e 16, 1997. [↑](#footnote-ref-48)
49. Cfr. A cura di Secondo Brunelli, *Collaboratori di San Girolamo a Verona,* in Fonti per la storia dei Somaschi, 17, 1997. Per Francesco Capello cfr. le pagg. 27-31. [↑](#footnote-ref-49)
50. ASVerona, *Casa della Misericordia, Registro 12,* f. 1. [↑](#footnote-ref-50)
51. Cfr. A cura di Secondo Brunelli, *Collaboratori di San Girolamo a Verona*, in Fonti per la storia dei Somaschi, 17, 1997. Per Giammatteo Giberti cfr. le pagg. 16-23. [↑](#footnote-ref-51)
52. Cfr. A cura di Secondo Brunelli, *Collaboratori di San Girolamo a Verona,* in Fonti per la storia dei Somaschi, 17, 1997. Per Giovanbattista Giusti cfr. le pagg. 46-48. [↑](#footnote-ref-52)
53. Cfr. A cura di Secondo Brunelli, *Collaboratori di San Girolamo a Verona*, in Fonti per la storia dei Somaschi, 17, 1997. Per Girolamo di Verità cfr. le pagg. 51-52. [↑](#footnote-ref-53)
54. ASVerona, *Antico Archivio del Comun, Regisro 75,* f. 122r. Una copia in ASVerona, *Casa della Misericordia, registro 560.* [↑](#footnote-ref-54)
55. Bibl. Marciana Venezia, *Adversaria historica, Lat. X. 148 (3332), f. 162r.* [↑](#footnote-ref-55)
56. Giovanni Dalla Torre, *Dell’historia di Verona,* III, pag. 306. [↑](#footnote-ref-56)
57. ASVerona, *Casa della Misericordia, Registro 12,* f. 16r. [↑](#footnote-ref-57)
58. ASVerona, ASVerona, *Archivi privati, Registro 34,* ff. 43-46. [↑](#footnote-ref-58)
59. Fonti perla storia dei Somaschi, *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis Patris Hieronymi Aemiliani,* 2, pag. 8. [↑](#footnote-ref-59)
60. A. Stella, *La lettera del cardinal Contarini sulla predestinazione,* in Rivista della storia della Chiesa in Italia, XV(1961), pag. 412-413. [↑](#footnote-ref-60)
61. A. Pastore, *Marcantonio Flaminio,* pag. 57. [↑](#footnote-ref-61)
62. A. Stella, *La lettera del cardinal Contarini sulla predestinazione*, in Rivista della storia della Chiesa in Italia, XV(1961), pag. 412. [↑](#footnote-ref-62)
63. Adriano Prosperi, *Tra evangelismo e controriforma,* pag. 145, n. 55. [↑](#footnote-ref-63)
64. Marin Sanudo, *I Diarii,* XLV, 238. [↑](#footnote-ref-64)
65. Dizionario Biografico degli Italiani, s.v., *Bonaventuri Centi.* [↑](#footnote-ref-65)
66. Davide da Portogruaro, *Storia dei Cappuccini Veneti,* I, pag. 28. [↑](#footnote-ref-66)
67. G. Cantini, *I Frati Francescani d’Italia,* pag. [↑](#footnote-ref-67)
68. A. Pastore, *Marcantonio Flaminio,* pag. 97, n. 32. [↑](#footnote-ref-68)
69. A. Stella, *La lettera del cardinal Contarini sulla predestinazione,* in Rivista della storia della Chiesa in Italia, XV(1961), pag. 413, n.10. [↑](#footnote-ref-69)
70. A cura di F. Gaeta, *Nunziature di Venezia,* II, pag.128-129. [↑](#footnote-ref-70)
71. Pio Paschini, *Venezia e l’Inquisizione romana da Giulio III a Paolo IV, pag. 19-20.* [↑](#footnote-ref-71)
72. A. Pastore, *Marcantonio Flaminio,* pag. 97, n. 33. [↑](#footnote-ref-72)
73. A. Stella, *La lettera del cardinal Contarini sulla predestinazione*, in Rivista della storia della Chiesa in Italia, XV(1961), pag. 417. [↑](#footnote-ref-73)
74. A. Stella, *La lettera del cardinal Contarini sulla predestinazione*, in Rivista della storia della Chiesa in Italia, XV(1961), pag. 417, n. 24. [↑](#footnote-ref-74)
75. A. Stella, *La lettera del cardinal Contarini sulla predestinazione*, in Rivista della storia della Chiesa in Italia, XV(1961), pag. 417. [↑](#footnote-ref-75)
76. A Pastore, *Marcantonio Flaminio,* pag. 99, n. 38. [↑](#footnote-ref-76)
77. A Pastore, *Marcantonio Flaminio*, pag. 99. [↑](#footnote-ref-77)
78. A cura di F. Pellegrini, *Scritti inediti di Girolamo Fracastoro* [↑](#footnote-ref-78)
79. *Hieronymi Seripandi, Diarium de vita sua, 1513-1562,* Ed. Gutierrez, in *Analecta augustiniana,* XXVI, 1963, pag. 27. [↑](#footnote-ref-79)
80. A. Pastore, *Marcantonio Flaminio,* pag. 101. [↑](#footnote-ref-80)
81. A. Pastore, *Marcantonio Flaminio,* pag. 102, n.51. [↑](#footnote-ref-81)
82. Gigliola Fragnito, *Contarini Gasparo,* Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 28, 1983. [↑](#footnote-ref-82)
83. Dittrich, Regesten und Brief, pag. 309. [↑](#footnote-ref-83)
84. G. Vasari, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti,* a cura di C. L. Ragghianti, II, 1943, pag. 483-484. [↑](#footnote-ref-84)
85. ASMantova, *Archivio Gonzaga,* b. 1919, c. 339r. [↑](#footnote-ref-85)
86. A. Pastore, *Marcantonio Flaminio,* pag.98, n. 35. [↑](#footnote-ref-86)
87. *Monumenti di varia letterartura tratti dai manoscritti di Mons. L. Beccadelli,* a cura di G. B. Morandi, I, 2, pag. 28. [↑](#footnote-ref-87)
88. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 3, 11-13, 18-19. [↑](#footnote-ref-88)
89. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 15, 10-14. [↑](#footnote-ref-89)
90. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 6, 10-14. [↑](#footnote-ref-90)
91. Lorenzo Netto, *Storia di Girolamo Miani, vagabondo di Dio*, 1984, pag. [↑](#footnote-ref-91)
92. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 7, 4-8. [↑](#footnote-ref-92)
93. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 7, 13-14. [↑](#footnote-ref-93)
94. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 7, 30. [↑](#footnote-ref-94)
95. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 12, 14-15. [↑](#footnote-ref-95)
96. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 13, 4. [↑](#footnote-ref-96)
97. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 14, 15-18. [↑](#footnote-ref-97)
98. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 15, 4. [↑](#footnote-ref-98)
99. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 16, 12-14. [↑](#footnote-ref-99)
100. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 17, 1-3. [↑](#footnote-ref-100)
101. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 17, 28. [↑](#footnote-ref-101)
102. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 17, 32. [↑](#footnote-ref-102)
103. *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*, Fonti per la storia dei Somaschi, 1, pag. 18, 6-7. [↑](#footnote-ref-103)